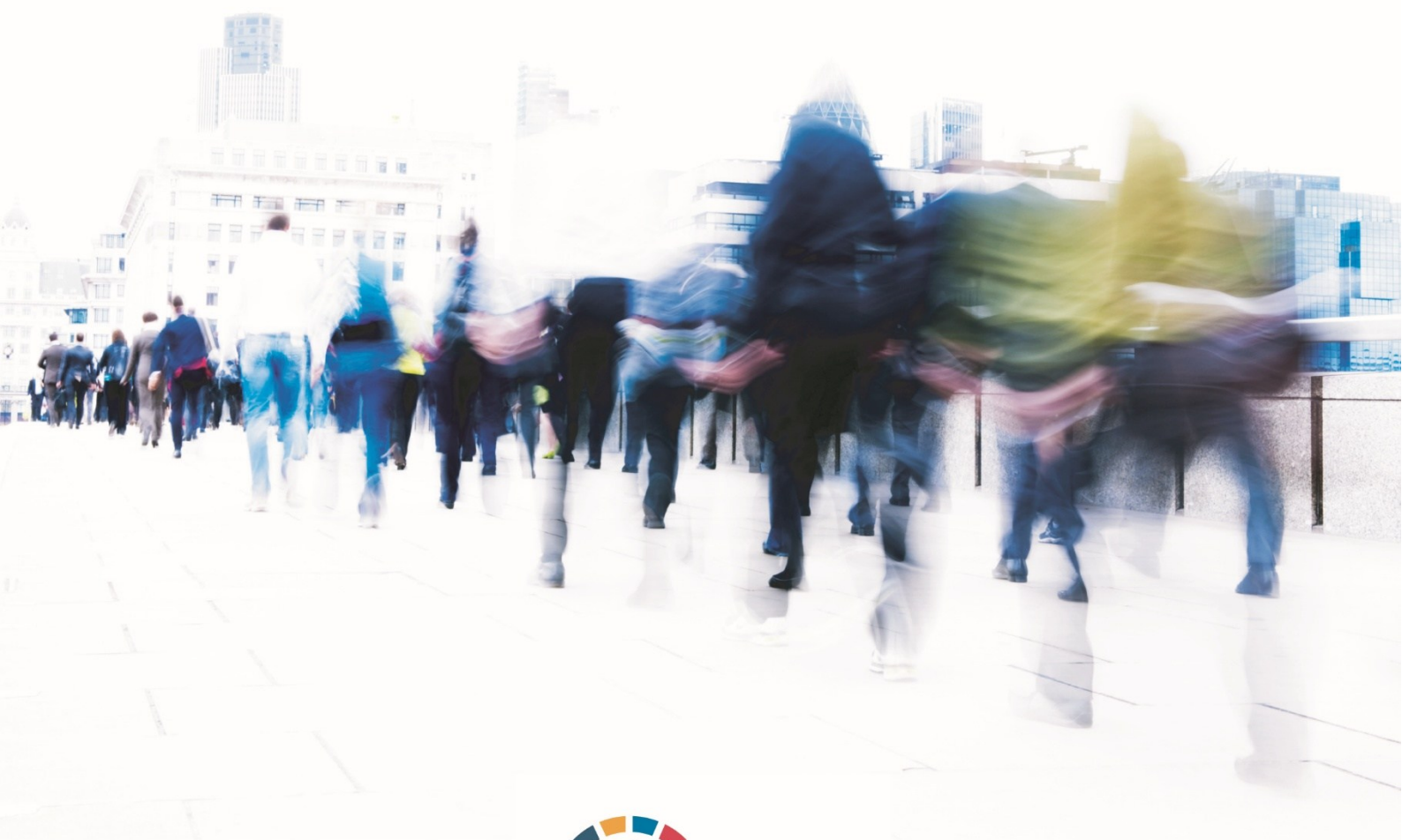


ALLEANZA
CONTRO
LA POVERTÀ
Nelle Marche

REPORT 2025

AGGIORNAMENTO DATI 2024



OSSERVATORIO
VULNERABILITÀ
REGIONALE
REGIONE MARCHE

REPORT 2025

AGGIORNAMENTO DATI 2024

Introduzione

Tra gli obiettivi politici propositivi l'Alleanza contro le Povertà nelle Marche ha stabilito di monitorare, osservare e studiare l'andamento delle povertà ed i nuovi rischi sociali che sul territorio regionale si annidano, rendendo vulnerabili e ancor più fragili cittadini e famiglie. Per realizzare questo obiettivo l'Alleanza ha realizzato già nell'anno 2022 un **Osservatorio sulle Povertà delle Marche individuando e selezionando alcuni indicatori di vulnerabilità**, al fine di fornire elementi utili e validi per una lettura annuale dell'evoluzione di tale fenomeno a supporto di proposte e scelte progettuali e programmatiche da poter condividere con i multistakeholder.

Costruzione Osservatorio sugli Indicatori di Vulnerabilità

Gli indicatori selezionati e scelti per costruire l'Osservatorio rispondono ad alcuni criteri dati:

- disponibilità dell'informazione su banche dati accessibili (es. Istat, Inps, Mef);
- reperibilità dell'informazione in archi temporali;
- coerenza della struttura per evitare quanto più possibile una sovrapposizione tra i vari indicatori elementari;
- utilità per realizzare focus di approfondimento su specifici argomenti.

Tali indicatori sono stati tracciati in sei dimensioni/aree: lavoro, area società, area trasversale, area sanità, area educativa, area abitare.

Per ognuna di queste dimensioni sono stati scelti degli indicatori elementari che potessero delineare una circostanza di precarietà, insicurezza o minaccia capace di incidere sulla vita degli individui.

Lo schema sotto riportato raffigura la struttura principale e lo status attuale dell'indagine, composta da un totale di quindici indicatori elementari (vedi glossario per le singole descrizioni), che nel corso del tempo potrebbe essere soggetto ad eventuali integrazioni e/o modifiche dettate da fattori esogeni all'osservatorio.



I dati di seguito riportati, in questa fase dell'anno, sono carenti di quelli che riguardano la povertà relativa 2024, in quanto non attualmente disponibili dall'ISTAT, motivo per il quale, il presente report sarà integrato entro la fine dell'anno, attraverso la pubblicazione dello stesso visionandolo nel sito web www.osservatoriovulnerabilitamarche.it.

Analisi

I dati rilevati nel 2024 dall'Osservatorio Marche sulle Vulnerabilità rispetto agli indicatori di vulnerabilità selezionati, analizzano un arco temporale che va dal 2019 al 2024, di difficoltosa lettura per il periodo riguardante gli anni 2020-2021, visto le congiunture economiche e il periodo pandemico che li hanno attraversati, fino ad arrivare alla crisi energetica.

Area Lavoro

Analizzando i dati dell'**area lavoro** tratti dall'ISTAT, emerge che, nella Regione Marche, nell'anno 2024, prosegue, anche se lentamente, la fase espansiva del mercato del lavoro regionale: **gli occupati sono stati 644 mila**, +0,5% rispetto al 2023, incremento che mostra però una tendenza meno accentuata rispetto al Centro (+1,9%) e all'Italia (+1,5%). La debole crescita è ascrivibile all'aumento degli autonomi (+8mila, con una variazione del +5,7% rispetto al 2023). **I dipendenti, invece, registrano un crollo di 5mila unità**, passando da 500 mila del 2023 a 495 mila nel 2024 (-1,0%); rimangono invariati i lavoratori a tempo parziale e si riducono quelli a tempo pieno (-1,2%). È importante evidenziare che, sempre tra i dipendenti, la diminuzione è totalmente imputabile a quelli a tempo indeterminato (-5mila, con una variazione del -1,2% rispetto al 2023).

A livello di genere, nell'occupazione gli uomini calano lievemente (-0,8%) mentre le donne occupate registrano una crescita non trascurabile (+2,1%). Al contempo il tasso di occupazione femminile sale di 0,9 % e si attese a 61,6% contro il 72,8% degli uomini.

Dopo tre anni consecutivi di aumento, il tasso di occupazione generale diminuisce di -0,2 % e si attesta al 67,2% in controtendenza rispetto al Centro (66,8%) e al dato nazionale (62,2%).

Due gli aspetti estremamente preoccupanti del mercato del lavoro regionale: la diminuzione del tasso di occupazione, chiaro segnale di debolezza del mercato del lavoro regionale e il crollo dei lavoratori a tempo indeterminato, che certifica che il lavoro nella regione è precario, frammentato e discontinuo.

Diminuiscono i disoccupati: nel 2024 i disoccupati sono 34.000 contro 35.000 del 2023 (-2,9%) e 60.000 del 2019; il tasso di disoccupazione generale rimane sostanzialmente stabile (-0,1%). Se però analizziamo il periodo 2019-2024 emerge che la diminuzione dei disoccupati è da attribuire principalmente all'aumento degli autonomi.

Emerge una **tendenza opposta tra uomini e donne**, con i primi che registrano un aumento del 6,3% e le donne che invece mostrano una diminuzione del -5,3%. Il tutto si riflette anche nel relativo tasso di disoccupazione, in aumento per gli

uomini (4,6% contro 4,4% del 2023) e in flessione per le donne (5,7% contro 6,1% del 2023).

Tra i disoccupati, la quota di quelli di lunga durata (oltre dodici mesi) è scesa a meno di due quinti (è pari a circa la metà nella media del Paese). Per gli individui con meno di 35 anni il tasso di disoccupazione è diminuito di 0,8 punti percentuali, all'8,3 per cento (-1,6 punti, all'11,8 per cento in Italia).

Con riferimento alle richieste di indennità di disoccupazione, secondo i dati dell'INPS, nel 2024 le domande di accesso alla Nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpi) sono aumentate del 6 per cento, in linea con la media italiana.

Nell'ambito del programma Garanzia di occupabilità dei lavoratori (GOL), secondo i dati dell'INAPP e del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, dall'avvio del programma al 31 gennaio 2025 (ultimo dato disponibile) sono state prese in carico quasi 86.000 persone, pari al 2,7% del totale in Italia. Oltre il 70% delle prese in carico si riferisce al percorso di reinserimento lavorativo, destinato a coloro che presentano profili di maggiore prossimità al mercato del lavoro, un valore superiore alla media italiana (50%). Circa i quattro quinti delle persone interessate dal programma hanno ricevuto almeno una misura di politica attiva tra quelle previste nei patti di servizio (tre quinti in Italia). Al 31 dicembre 2024 risultava occupato circa il 39% degli individui raggiunti dal programma (36% nella media nazionale).

L'aumento della precarietà del lavoro con un crollo dei lavoratori a tempo indeterminato comporta una crescita, anche se debole, del numero degli inattivi, coloro che non cercano e non sono disponibili a lavorare (+2mila unità, +0,8%), valore in controtendenza rispetto al Centro (-0,7%) e più accentuato del corrispettivo a livello nazionale (+0,4%); l'aumento è ascrivibile tanto alla componente più lontana dal mercato del lavoro (non cercano e non disponibili, +0,4%) quanto a quella più vicina (forze di lavoro potenziali, +3,4%).

Il tasso di inattività generale si attesta al 29,1% con una variazione del 0,3% rispetto al 2023. **Permane ancora il forte divario tra donne (34,6%) e uomini (23,7%)**, sebbene in un anno si sia ridotto il divario donne-uomini (+12,7 % del 2023 a +10,9% del 2024).

Dal lato della qualità del lavoro, emerge che nelle Marche nell'anno 2024 cresce il lavoro precario e sono in calo i contratti a tempo indeterminato (Fonte: Osservatorio sul mercato del lavoro dell'INPS).

Nel 2024 le aziende marchigiane hanno attivato 214.162 rapporti di lavoro, il 2,3% in meno rispetto al 2023 e il 4,0% in meno rispetto al 2022. Sul totale delle nuove assunzioni, quelle a tempo indeterminato sono una quota molto ridotta (22.929 assunzioni, 10,7%) e al di sotto della media del Paese (15,7%).

La tipologia contrattuale maggiormente presente è **il contratto a termine, con 84.221 assunzioni (39,4%)**; percentuale analoga al 2023 con variazione del 0,1% rispetto al 2019 e ciò è la dimostrazione che **la ripresa economica è sola apparente, in quanto nelle Marche vi è uno scivolamento verso la precarietà, che si traduce in una certa decelerazione economica; la regione risulta essere la prima in Italia per la più alta incidenza dei contratti intermittenti** (19,4% contro la media nazionale del 9,9%) ed occupa le ultime posizioni nelle forme più stabili di assunzione..

La flessione rispetto al 2023 dei rapporti di lavoro attivati risulta più marcata tra le donne (-3,2% contro il -1,6% degli uomini), le quali osservano anche una riduzione del 10% delle assunzioni a tempo indeterminato.

Tra le classi di età, l'unica a non aver registrato un calo delle assunzioni è quella dai 51 anni e oltre (+0,4%). I più giovani vedono una flessione del -0,5%, che risulta più marcata nella classe 30-50 anni (-5,3%). Sempre i più giovani, inoltre, sono oggetto della riduzione più significativa delle assunzioni a tempo indeterminato (-14%).

Aumenta l'occupazione, anche se trattasi di lavoro povero e precario, diminuisce la disoccupazione ma allo stesso tempo **aumentano le ore autorizzate di cassa integrazione guadagni**. Infatti, nel 2024, analizzando i dati INPS, sono state richieste e autorizzate complessivamente 23,4 milioni di ore di Cassa integrazione, FIS e altri fondi di solidarietà.

In particolare, la CIG (ordinaria, straordinaria e in deroga) si attesta a circa 23,2 milioni di ore, mentre il ricorso a FIS e altri fondi arriva a poco più di 270 mila ore. Rispetto all'anno precedente, nelle Marche la CIG registra un aumento di 7 milioni di ore (+44,9%). La regione si è posizionata al quarto posto in Italia per aumento delle ore di cassa integrazione, trainato principalmente dal settore industriale, il quale registra un saldo di +7,4 milioni di ore (+49%). Al suo interno, i comparti che osservano l'incremento maggiore sono pelli, cuoio e calzature (+163,8%) e tessile e abbigliamento (+326,7%). Seguono Chimica, gomma, plastica (+36,9%) e meccanica e metallurgia (+32,8%).

La provincia che ha registrato l'aumento maggiore è quella di Fermo (+126,4%). Seguono Macerata (+68,8%), Ascoli Piceno (+65,7%), Pesaro Urbino (+32,3) e Ancona (+20,7).

L'aumento della richiesta di cassa integrazione è un segnale della grave crisi del comparto manifatturiero regionale che ha rilevanti ricadute occupazionali: alcuni settori manifatturieri marchigiani, come i comparti tessile, moda, cuoio/calzature hanno visto cali nella domanda estera (export), difficoltà competitive, cambiamenti nei costi. Nel settore calzaturiero, ad esempio, si registra un calo nelle esportazioni pari al 6,4% nei primi nove mesi del 2024 rispetto allo stesso periodo del 2023.

Le difficoltà nei mercati internazionali hanno effetti a catena (ordini ridotti, produzione rallentata), che portano le imprese a dover ricorrere alla CIG per far fronte ai periodi di ridotta attività. L'aumento dei costi di produzione e dei costi energetici, difficoltà nel reperire materie prime, l'incertezza macroeconomica (anche internazionale) giocano un ruolo rilevante. Vi sono poi problemi strutturali legati alla dimensione aziendale e capacità innovativa: le imprese marchigiane, spesso di dimensione medio-piccola, hanno una minore capacità di assorbire shock esterni, di innovare o di diversificarsi.

Dette difficoltà hanno portato alcune imprese a chiudere le proprie attività: nelle Marche, al termine del 2024, risultano attive **131.028, 248 imprese in meno** attive rispetto alla fine del 2023, al netto delle cancellazioni d'ufficio.

Area Sociale

Secondo i dati dell'area c.d. trasversale (socio lavorativa), dal punto di vista demografico si evince che la popolazione marchigiana **invecchia**: al 31 dicembre 2024 la popolazione marchigiana conta 1.481.252 individui, in calo di 1.494 unità rispetto alla stessa data dell'anno precedente (-1,0 per mille abitanti). La riduzione risulta lievemente più accentuata rispetto a quella verificatosi nel Centro (-0,6 per mille abitanti) e in Italia nel complesso (-0,6 per mille abitanti). Tra le province il calo più marcato si osserva ad Ascoli Piceno (-2,5 per mille abitanti) e Macerata (-2,3 per mille abitanti). La provincia di Ancona è l'unica a non rilevare una variazione negativa della popolazione residente. La riduzione della popolazione residente nella regione prosegue dal 2013, anno nel quale i residenti erano 1.551.668. Al 31 dicembre 2024 si stima un'età media della popolazione residente di 47,9 anni, in aumento di due punti decimali rispetto all'anno precedente. L'età media dei residenti marchigiani risulta più elevata rispetto agli abitanti del Centro (47,5 anni) e al valore medio italiano (46,8 anni). La popolazione di età fino a 14 anni rappresenta l'11,3% del totale (171.170), quella in età attiva il 62,2% e, infine, gli individui con 65 anni e più sono il 26,2% del totale dei residenti. Le persone sole sono 193.000, di cui 103.000 over 60, di queste 71.000 sono donne. Inoltre, le famiglie con figli sono 202.000, senza figli 148.000, monogenitoriali 81.000, con più di 5 componenti 35.000 (Dati Istat).

Ciò che tuttavia è necessario osservare è il progressivo aumento dell'incidenza della componente anziana (dal 39,8% del 2019 si è passati al 41,6% del 2023, al 42,2% del 2024, con variazione dello 0,6%.) con ripercussioni inevitabili in termini di sostenibilità previdenziale, sociale e la contestuale riduzione di quella giovanile e in età attiva.

Nel 2024 la speranza di vita alla nascita è stimata in 86,2 anni per le donne (+0,3 decimi di anno) e 82,2 anni per gli uomini (+0,3 decimi di anno), valori superiori a

quelli del 2019. Pertanto, il difficile periodo legato alla pandemia sembra essere ormai superato come evidenzia una sopravvivenza che torna a registrare incrementi significativi.

Questi numeri sottolineano una duplice crisi: demografica e sociale. Da un lato, il calo delle nascite e l'aumento dell'età media mettono in difficoltà il sistema pensionistico e riducono la base di contribuzione fiscale necessaria per sostenere il welfare. Dall'altro, la diminuzione della spesa sociale e dei servizi per gli anziani evidenzia una disconnessione tra il crescente bisogno di protezione e le risorse messe a disposizione.

La diminuzione della natalità e l'aumento della popolazione anziana richiedono politiche strutturali e una revisione delle priorità di spesa. È necessario investire nella natalità, ma anche rafforzare i servizi assistenziali per gli over 65. La Regione Marche è chiamata a una doppia sfida: promuovere la natalità attraverso incentivi alle famiglie e migliorare la qualità della vita degli anziani potenziando la spesa sociale e i servizi domiciliari. Solo un approccio integrato e sostenibile potrà rispondere efficacemente al cambiamento demografico e assicurare un futuro solido per il territorio.

I redditi delle famiglie marchigiane: i redditi medi complessivi dichiarati tra il 2019 e il 2024 **sono aumentati**. Nel 2023 il reddito medio si è attestato intorno a € 22.413, nel 2024 a € 23.705 con una variazione in termini percentuali tra il 2024-2023 del 5,8%, e tra il 2024-2019 del 16,7%.

Le retribuzioni. Nel 2023 (dati più aggiornati al momento), la retribuzione media lorda annua percepita nelle Marche è pari a 20.956 euro (dipendenti privati) e rispetto al 2022 si è osservato un aumento di 667 euro, pari a +3,3%. Le retribuzioni medie nelle Marche sono ancora significativamente inferiori al valore medio delle regioni del Centro (-2.031 euro, -8,8%) e a quello medio nazionale (-2.705 euro, -11,4%).

Tra le province, la retribuzione media più elevata si osserva nella provincia di Ancona (22.171 euro, unico valore superiore a quello medio regionale), alla quale seguono Pesaro Urbino (21.627 euro), Macerata (19.912 euro), Ascoli Piceno (19.805 euro) e, infine, Fermo (18.885 euro). Nessuna delle province evidenzia valori uguali o superiori a quelli medi delle altre aree considerate.

Dal punto di vista del genere si evidenziano forti divari: nelle Marche le lavoratrici dipendenti del settore privato percepiscono mediamente 7.207 euro lordi annui in meno (-29,9%) rispetto ai colleghi uomini. La retribuzione media giornaliera delle donne di pari a 71,3 euro contro 96,2 euro degli uomini. In termini contrattuali, il maggiore utilizzo del part-time da parte delle donne giustifica solo in parte questo divario, in quanto le lavoratrici con contratto a tempo pieno e indeterminato

guadagnano mediamente 4.125 euro lordi annui in meno (-13,5%) rispetto agli uomini con la stessa tipologia contrattuale.

Per quanto riguarda i lavoratori dipendenti pubblici nelle Marche la retribuzione media lorda annua è di 36.561 euro, valore inferiore del 4,5% rispetto a quello medio italiano (38.292 euro lordi annui). Inoltre, si osserva che questa differenza si è acuita dal 2019, quando il divario retributivo registrava -3,1%. L'aumento della retribuzione rispetto all'anno precedente è dello 0,7%. Anche nel settore pubblico vi è disparità di genere: la retribuzione media giornaliera per le donne, nel 2023, è pari a 107,5 euro contro 134,5 euro per gli uomini.

Nel **2024 le prestazioni pensionistiche** erogate dall'INPS nelle Marche pubbliche e private sono 591.844.

L'83% sono prestazioni previdenziali (pensioni di vecchiaia, invalidità e superstiti), mentre il 17% sono prestazioni assistenziali (100.497). Gli assegni sociali in generale sono aumentati da 14.000 del 2023 a 14.452 nel 2024. Le prestazioni di invalidità civile nel quinquennio sono aumentate attestandosi nel 2024 a 86.072, con variazione tra il 2024-2023 dell'1,8% e variazione tra il 2024-2019 del 2,3%.

Le pensioni di vecchiaia ex dipendenti privati sono n. 283.581 con importo medio mensile di 1.324 euro, quelle di invalidità n. 23.438 con importo di 802 euro, le pensioni/assegni sociali n. 14.452 con importo medio mensile di 511 euro.

Le pensioni di vecchiaia ex dipendenti pubblici sono n. 62.968 con importo medio mensile medio di 2.424, quelle di inabilità n. 5.870 con importo medio mensile di 2.173.

Dal punto di vista del genere si rilevano divari. Per le pensioni di vecchiaia, l'importo medio mensile lordo di un ex lavoratrice del privato è di 947 euro (per gli uomini è di 1.644 euro) e il divario tra i generi è di 687 euro; per quelle delle ex dipendenti del pubblico è di 2.151 euro (per gli uomini 2.748 euro) e il divario tra i generi è di 597 euro. Ciò delinea a livello previdenziale e un divario tra ex dipendenti pubblici e privati e per genere con una maggiore esposizione alle povertà (vedi tabelle dati INPS per ulteriori approfondimenti).

Tabella 1 - Regione Marche numero pensioni - anno 2024

Numero pensioni	Vecchiaia	Invalidità	Superstite	Assegni sociali	Invalidi civili	Inabilità	totale
Marche	346.549	23.438	115.530	14.452	86.045	5.870	591.844

Tabella 2 - Pensioni ex dipendenti privati – anno 2024

	Vecchiaia		Invalidità		Superstite		Pensioni / assegni sociali			Invali dità civili	Totale	
	Numero Pensioni	Imp. medio mensile	Numero Pensioni	Imp. medio mensile	Numero Pensioni	Imp. med. men.	Numero Pensioni	Imp. medio mensile	Numero Pensioni	Imp. medio mensile	Numero Pensioni	Imp. medio mensile
Marche	283.581	1.324	23.438	802	98.250	691	14.452	511	86.045	489	505.766	1.012
Centro	1.784.343	1.511	134.451	872	662.123	802	165.429	555	682.772	493	3.429.118	1.100
Italia	9.425.714	1.469	676.472	832	3.530.806	774	844.820	540	3.297.954	492	17.775.766	1.081

Tabella 3 - Pensioni ex dipendenti pubblici anno 2024

	Vecchiaia		Inabilità		Superstite		Totale	
	Numero pensioni	Importo medio mensile	Numero pensioni	Importo medio mensile	Numero pensioni	Importo medio mensile	Numero pensioni	Importo medio mensile
Marche	62.968	2.424	5.870	2173	17.280	1255	86118	2.172
Centro	499.198	2.640	48.734	2319	151.052	1360	698984	2.341
Italia	2.306.454	2.467	198.432	2211	632.686	1272	3137572	2.210

Tabella 4 - Divario di genere pensione ex dipendenti privati

	Donne pensione di vecchiaia	Uomini pensione di vecchiaia	Donne importo medio	Uomini importo medio
Marche	947	1.644	707	1329
Centro	1.058	1.854	834	1220
Italia	1.025	1.800	818	1408

Tabella 5 - Divario di genere pensione ex dipendenti pubblici

	Donne pensione di vecchiaia	Uomini pensione di vecchiaia	Donne importo medio	Uomini importo medio
Marche	2151	2748	1.904	2561
Centro	2194	2776	1.900	2842
Italia	2136	2874	1.904	2661

Tabella 6- Pensioni Previdenziali ai lavoratori autonomi e parasubordinati - anno 2024

	Vecchiaia		Invalidità		Superstite		Totale	
	Numero Pensioni	Importo medio mensile	Numero Pensioni	Importo medio mensile	Numero Pensioni	Importo medio mensile	Numero Pensioni	Importo medio mensile
Marche	156.246	1.066	8.367	729	46.765	575	211.378	944
Centro	761.870	1.022	39.628	716	241.163	576	1.042.661	907
Italia	3.670.652	1.064	175.188	720	1.176.422	585	5.022.262	940

Anche se i redditi nominali crescono (stipendi, pensioni, redditi da lavoro autonomo), l'aumento dei prezzi di beni e servizi essenziali — in particolare alimentari, energia e affitti — erode il potere d'acquisto. Ciò significa che le famiglie con redditi medio-bassi non riescono a migliorare realmente le proprie condizioni.

Con riferimento all'Indebitamento delle famiglie, secondo i dati della Banca d'Italia, nel 2024 i **prestiti** di banche e società finanziarie alle famiglie marchigiane **sono rimasti complessivamente stabili**, a fronte di una riduzione dell'1,1 per cento nell'anno precedente. Il credito al consumo ha accelerato, trainato dai prestiti personali, mentre il costo dei nuovi prestiti al consumo è lievemente diminuito. Invece i mutui per l'acquisto di abitazioni hanno ripreso a crescere, rispetto al 2023.

In base ai dati dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA), nel 2023 (ultimo anno per il quale i dati sono disponibili) nelle Marche sono stati riconosciuti poco meno di 90.000 **bonus elettrici** e circa 78.000 **bonus per il gas**; nel 2024, secondo stime basate sulle dichiarazioni sostitutive uniche (DSU), i nuclei beneficiari si sarebbero ridotti di circa il 40 per cento per effetto dell'abbassamento della soglia ISEE di accesso all'agevolazione. (Report Banca d'Italia giugno 2025).

Il 2024 è stato inoltre anche l'anno nel quale vi è stato il superamento del Reddito di Cittadinanza e l'introduzione **dell'Assegno di Inclusione**, che ha comportato una riduzione significativa della platea dei beneficiari, a fronte di un impianto fortemente categoriale che, a differenza del precedente, non si basa solo sulla condizione economica generale, ma anche sull'appartenenza a specifici gruppi (presenza di minori, persone con disabilità, over 60, o soggetti in condizione di

svantaggio certificato). Questa impostazione, unita a percorsi di accesso complessi e vincolati da obblighi procedurali, ha prodotto l'esclusione sistematica di una parte rilevante della popolazione povera e un sovraccarico operativo sui servizi sociali territoriali, chiamati a gestire funzioni di attivazione e presa in carico con risorse talvolta inadeguate.

Nel 2024 tale misura ha riguardato circa n. 7.820 nuclei familiari; 15.602 persone coinvolte con un importo mensile medio di 574 euro, meno della metà dei beneficiari del 2023, mentre il numero dei beneficiari della misura di attivazione al lavoro “Supporto Formazione e Lavoro” è pari a 1.138

Tabella 7- Percettori Assegno di Inclusione – Nuclei, Persone e Importo medio - anno 2024

Marche Percettori nel mese di dicembre 2024	N. Nuclei	N. Persone coinvolte	Importo medio mensile
Ancona	1.880	3.508	573
Ascoli Piceno	956	1.685	582
Fermo	830	1.685	611
Macerata	1.200	2.410	576
Pesaro Urbino	1.295	2.311	562
Tot. Marche	6.161	11.599	578

Nel corso del 2024 **l’assegno unico e universale (AUU)** è stato corrisposto per almeno una mensilità a circa 157.000 famiglie marchigiane, coinvolgendo quasi 246.000 figli; l’importo medio mensile percepito per figlio è stato di 169 euro, in linea con la media italiana. In regione la misura ha raggiunto il 96% degli aventi diritto (94 a livello nazionale) (Dati INPS).

Altri dati di particolare interesse sono quelli riferiti alla spesa sociale totale dei Comuni singoli e associati che per interventi e servizi sociali nelle Marche nel 2021 era il 79,5%, nel 2022 è scesa al 78,4%, media in Italia salita nel 2022 a 81,3%, nel centro Italia 89,1; la compartecipazione alla spesa degli utenti è salita dal 12,8% del 2021 al 13,3% del 2022, contro una media nazionale e del Centro Italia che nel 2022 rispettivamente si attestano al 7,5% e al 6,8 %. La compartecipazione del Servizio Sanitario Nazionale è salita dal 7,7% del 2021 a 8,3% nel 2022 nelle Marche, è scesa nel 2022 all’11,2% in Italia, al 4,1% nel Centro Italia.

La spesa pro-capite in Italia in media è di 154 euro (131 euro escludendo i servizi per l'infanzia), nel centro Italia è di 165 euro (131 euro escludendo i servizi per l'infanzia), **nelle Marche 132 euro** (114 euro escludendo i servizi per l'infanzia). A livello pro capite per aree di utenza per l'area della disabilità la spesa è scesa da 3.383 euro nel 2021 a 2.665 euro nel 2022, per l'area famiglia e i minori la spesa è stabile a 275 euro, per l'area anziani è salita da 54 euro a 58 euro, per l'area immigrati è salita da 45 euro a 69 euro, **per la povertà e disagio è scesa da 21 euro a 16 euro.**

La spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli o associati per aree di utenza nelle Marche per le famiglie e minori è al 30,7% (nel centro Italia 38,9%), per gli anziani 11,3% (14% nel centro Italia), per gli immigrati 4,5% (4,4% nel centro Italia), **per le povertà è scesa al 7,1%** (8,1% nel centro Italia), per le dipendenze 0,2% (0,4% nel centro Italia). Invece per i disabili è del 34%, superiore alla media del centro Italia 27,4% (Rapporto Istat 2022).

Povertà

Gli **indicatori povertà Eurostat 2024** sono: rischio di povertà o di esclusione sociale; grave deprivazione materiale e sociale; bassa intensità lavorativa. Nel 2024 il 23,1% della popolazione italiana è a rischio di povertà o di esclusione sociale, contro il 22,8% del 2023. Il rischio di povertà resta stabile rispetto al 2023 (18,9%) mentre si riduce lievemente la grave deprivazione materiale (dal 4,7% del 2023 al 4,6% del 2024). La bassa intensità lavorativa aumenta al 9,2% rispetto all'8,9% del 2023. Nel 2023, il reddito annuale medio delle famiglie (37.511 euro) aumenta in termini nominali (+4,2%) e si riduce in termini reali (-1,6%). Nel 2023 l'ammontare di reddito percepito dalle famiglie più abbienti è 5,5 volte quello percepito dalle famiglie più povere (in aumento dal 5,3% sul 2022). **In Italia più che nel resto d'Europa le difficoltà economiche sembrano destinate a perpetuarsi di generazione in generazione.** Chi è cresciuto in famiglie svantaggiate tende a trovarsi, da adulto, in condizioni finanziarie precarie. Un circolo vizioso che colpisce il 20% degli adulti europei tra i 25 e i 59 anni che, a 14 anni, vivevano in una situazione economica difficile. In Italia, il dato sale al 34%, segno di un'eredità

che pesa sul futuro. Valori più alti di povertà ereditaria si raggiungono solo in Romania e Bulgaria (Dati Eurostat).

Secondo i dati Istat 2024 sulle povertà in Italia si stimano poco più di **2,2 milioni di famiglie in povertà assoluta**; l'incidenza, **pari all'8,4%** sul totale delle famiglie residenti, risulta sostanzialmente stabile rispetto al 2023. **Gli individui in povertà assoluta sono oltre 5,7 milioni (9,8% del totale dei residenti)**, in linea con le stime dell'anno precedente. Nel centro Italia l'incidenza della povertà assoluta familiare è al 6,5% (6,7 nel 2023), quella individuale è al 7,6% (7,9 nel 2023). Se si guarda ai dati in un'ottica longitudinale, dal 2014 ad oggi **la crescita è stata quasi ininterrotta**.

Altra questione è quello della povertà minorile, che da tempo sollecita e preoccupa. **L'incidenza della povertà assoluta tra i minori nel 2024 è ai massimi storici, pari al 13,8%, ma stabile rispetto all'anno precedente**. Le famiglie in povertà assoluta in cui sono presenti minori sono quali 734.000 (12,3%). Lo svantaggio dei minori è da intendersi ormai come endemico nel nostro Paese visto che da oltre un decennio l'incidenza della povertà tende ad aumentare proprio al diminuire dell'età. Complessivamente si contano 1milione 283mila minori: quasi un indigente su quattro è dunque un minore. Preoccupa poi il dato sull'intensità della povertà: i nuclei dove sono presenti bambini appaiono i più poveri dei poveri (avendo livelli di spesa molto inferiori alla soglia di povertà).

Nel 2024, **il 18,0% delle famiglie residenti in Italia paga un affitto** per l'abitazione in cui vive; il 73,5% possiede, invece, un'abitazione di proprietà (il restante 8,5% si riferisce ad abitazioni in usufrutto o uso gratuito).

L'incidenza di povertà assoluta diminuisce al crescere del titolo di studio della persona di riferimento. Tra le famiglie con persona di riferimento occupata, **l'incidenza di povertà nel caso sia lavoratore dipendente è pari all'8,7% (nel 2023 era 9%), salendo al 15,6% (nel 2023 era 16,5%) se si tratta di operaio e assimilato**, tra le famiglie con persona di riferimento ritirata dal lavoro l'incidenza si conferma

al 5,8%, mentre rimane su valori più elevati per le famiglie con persona di riferimento in cerca di occupazione (21,3%).

Nel 2024 la soglia di povertà relativa familiare (per una famiglia di due componenti) è pari a 1.218,07 euro mensili (era 1.210,89 euro del 2023). **Nel 2024, si stimano oltre 2,8 milioni di famiglie in condizioni di povertà relativa (l'incidenza è pari al 10,9%, stabile rispetto al 2023), per un totale di oltre 8,7 milioni di individui (14,9%, in lieve crescita rispetto al 14,5% dell'anno precedente).** La stabilità dell'incidenza di povertà relativa familiare rispetto al 2023 si conferma in tutte le ripartizioni territoriali, nel centro Italia è pari al 6,5% (349.000 famiglie).

L'incidenza della povertà relativa cresce in relazione all'aumentare del numero dei componenti della famiglia.

Analizzando **la condizione occupazionale e la posizione professionale**, l'incidenza più elevata riguarda le famiglie con persona di riferimento in cerca di occupazione, essendo pari al 25,5%. Segnali di persistente disagio economico si confermano poi per le famiglie con p.r. lavoratore dipendente (10,8%) e, soprattutto, per le famiglie con p.r. inquadrata come operaio o assimilato (18,5% a livello nazionale).

Nelle Marche le famiglie marchigiane in condizioni di **povertà relativa** sono invece **l'11,9%**, dato abbastanza stabile rispetto all'anno precedente (11%), ma in aumento rispetto all'8,6% del 2022. Il dato è superiore sia alla media nazionale (10,9%) che del Centro Italia (6,5).

L'incidenza **della povertà relativa individuale** nelle Marche è del **17,9%** con incremento di 0,4% punti rispetto al 2023. Il dato è superiore alla media nazionale, del Centro Italia. L'incidenza della povertà relativa cresce con l'aumentare dei componenti la famiglia - specie minori - tra le famiglie di immigrati e tra le famiglie

dove vi è solo un componente che ha un lavoro instabile e precario. Scende invece per quelle famiglie che presentano membri anziani.

Area Salute

L'indice di salute mentale, che misura il disagio psicologico dai 14 anni in avanti, analizzando quattro aree dimensionali principali, quali ansia, depressione, perdita di controllo comportamentale ed emozionale e benessere psicologico, attesta che nelle Marche lo stato di benessere nel 2024 rimane sostanzialmente stabile è del 68,1, la variazione tra il 2024-2023 è dell'0,1.

Nel complesso i dati demografici e sui redditi attestano un progressivo invecchiamento della popolazione ed un impoverimento sia per la popolazione attiva che anziana e tale condizione porta molti marchigiani **a rinunciare alle prestazioni sanitarie**. **L'indice di rinuncia alle prestazioni sanitarie nel 2024 risulta, infatti, in aumento attestandosi a 10,6%**, con variazione dello 0,9% tra 2024-2023, del 3,7% tra il 2024-2019.

Nel contempo **l'indicatore sull'adeguata alimentazione** è in diminuzione. Risulta del 17,9% nel 2024, con variazione del 5,1% tra 2024-2023, segnalando un peggioramento rispetto ad una sana e corretta alimentazione. Nelle Marche la spesa media mensile è di 2.463,12 euro, più bassa rispetto alla media del Centro (2.999,17 euro). La spesa per alimentari e bevande ammonta a 523,33, mentre quella per abbigliamento e calzature si limita a 91,72 euro. La spesa più onerosa è quella per l'abitazione (870,40 euro), seguita da cibo e trasporti (questi ultimi 268,07 euro). **È cresciuto il costo della vita** e anche se le spese alimentari rimangono pressoché le stesse, rispetto al 2023, le famiglie fanno sempre maggiore difficoltà ad arrivare alla fine del mese.

I redditi bassi, il lavoro precario, l'aumento dei prezzi portano molte famiglie marchigiane a risparmiare sulla spesa alimentare, privilegiando cibi meno costosi ma meno nutrienti, come cereali e legumi, a scapito di frutta, verdura e proteine animali, incorrendo così in quella condizione definita "povertà alimentare", che è in continuo aumento ed è diffusa su tutta la regione colpendo diverse fasce della

popolazione e che non si limita alla sfera fisica, ma può portare a un'esclusione sociale, impedendo alle persone di partecipare a momenti di socialità legati al cibo impattando la dignità della persona e il benessere sociale.

Infatti, nel 2024 il Banco Alimentare nelle Marche, grazie al contributo combinato di aziende agroalimentari, GDO e piccoli aiuti ministeriali, ha dato supporto a circa **289 enti caritativi** e ha distribuito **2.217 tonnellate di alimenti**, con un valore complessivo superiore del **32% rispetto al 2023**, a beneficio diretto di **43.000 cittadini marchigiani**, che rappresenta circa il 2,9% della popolazione marchigiana. Su base pro capite, ogni beneficiario ha ricevuto un supporto alimentare dal valore medio annuo di circa 51,6 euro, mentre ogni ente partner ha gestito in media 7,7 tonnellate di cibo.

Area educativa

La povertà materiale porta con sé altre forme di povertà tra cui quella educativa.

Analizzando i dati **dell'area educativa** emerge che la povertà educativa, ovvero l'insieme delle condizioni e delle privazioni che impediscono a bambini e adolescenti di acquisire le competenze e le opportunità necessarie per il proprio sviluppo, come l'accesso a percorsi educativi, culturali, ludici e sportivi, ostacolando il pieno sviluppo delle loro capacità e aspirazioni, è un fenomeno multidimensionale, influenzato da fattori familiari, economici e sociali, che si alimenta con la povertà materiale e può essere tramandato di generazione in generazione, creando un circolo vizioso; è un problema tra i più gravi della società contemporanea, in quanto sancisce un'irrimediabile frattura all'interno del corpo sociale, condizionando negativamente le prospettive di sviluppo complessivo di un Paese.

Per contrastare la povertà educativa è fondamentale l'azione congiunta di scuola, famiglia, sport, servizi, associazioni, istituzioni, parrocchie ed altri luoghi e percorsi che favoriscono l'aggregazione, il confronto e il dialogo.

Una conseguenza della povertà educativa è **l'abbandono scolastico**, ovvero la definitiva uscita di uno studente da un determinato iter formativo, non in possesso di qualifiche professionali regionali ottenute in corsi con durata di almeno 2 anni

e non inserite in un percorso di istruzione o formazione. Se analizziamo detto fenomeno, **nelle Marche si osserva nel 2024 un peggioramento rispetto al 2023; si è passati dal 6,1% del 2023 al 9,1% del 2024**, sebbene l'attuale valore sia leggermente migliore della media nazionale (9%).

Le Marche sono la regione del centro con il numero più alto di abbandono scolastico. I fattori che lo determinano sono:

fattori socio-economici: disoccupazione, povertà e condizioni di esclusione sociale possono spingere i giovani all'abbandono; problemi di tipo psicologico o tensioni familiari possono influenzare il percorso scolastico; difficoltà nell'apprendimento o disturbi d'ansia legati all'ambiente scolastico possono impedire agli studenti di sostenere livelli elevati di stress; scarsa predisposizione allo studio, la mancanza di motivazione e un orientamento inadeguato durante gli studi possono contribuire all'abbandono.

L'abbandono scolastico rappresenta un fattore che concorre a determinare **l'esclusione sociale**, in quanto coloro che abbandonano prematuramente la scuola rischiano maggiormente la disoccupazione a causa della mancanza di esperienza lavorativa e di competenze specifiche che possono renderli meno appetibili per i datori di lavoro rispetto ad altri candidati con un background più consolidato; possono avere carenze nelle competenze chiave richieste dal mercato del lavoro, come competenze tecniche, competenze digitali, capacità linguistiche o soft skills; si trovano in una posizione svantaggiata nell'accesso a programmi di formazione o a corsi di studio più avanzati.

L'abbandono scolastico è fortemente influenzato dal livello di istruzione dei genitori: tra i giovani i cui genitori hanno un basso livello di istruzione, quasi un quarto (24%) lascia la scuola prematuramente e poco più del 10% ottiene un titolo terziario. Al contrario, se almeno uno dei genitori è laureato, le percentuali scendono al 2% per l'abbandono scolastico e salgono a circa il 70% per il conseguimento del titolo terziario.

Dall'abbandono si differenzia la dispersione scolastica, quell'insieme di processi che, determinando rallentamenti, ritardi o altre interruzioni più o meno prolungate di un iter scolastico, possono portare al raggiungimento di competenze inadeguate o all'abbandono. La dispersione scolastica (i cui dati sono basati su indicatori forniti

dall'INVALSI e rielaborati dal Ministero dell'Istruzione e del Merito) può essere di due tipi: implicita (che si manifesta con una performance molto scarsa e un percorso scolastico irregolare) e esplicita (l'abbandono vero e proprio).

Nelle Marche, **il tasso di dispersione scolastica nel 2024 si è attestato all'8,5%**, un dato che conferma la tendenza al ribasso della regione e la posiziona tra quelle con i risultati più bassi d'Italia (9,8%).

L'abbandono scolastico è una delle cause principali che porta un giovane a diventare un **NEET** (Not in Education, **Employment** or Training), ovvero un giovane che non studia, non lavora e non è in formazione. Entrambi i fenomeni sono strettamente collegati e rappresentano una grave criticità sociale ed educativa.

Nelle Marche, nel 2024, la quota dei giovani NEET è rimasta stabile, al 10,6 per cento della popolazione tra i 15 e i 29 anni, a fronte di un calo di 0,9 punti, al 15,2 per cento, nella media italiana.

Il fenomeno NEET non rappresenta solo una **perdita di capitale umano** per il Paese, ma genera conseguenze sociali ed economiche di lungo periodo. I giovani esclusi dai percorsi formativi e lavorativi rischiano di rimanere ai margini della società, **alimentando disuguaglianze** e compromettendo le prospettive di crescita economica. La sfida richiede politiche integrate che combinino **formazione professionale, orientamento e creazione di opportunità lavorative**, con particolare attenzione alle aree più svantaggiate del territorio nazionale.

In definitiva, il 2024 nella regione Marche è caratterizzato da un tasso di dispersione scolastica basso, pochi giovani neet, ma alto precariato.

Area abitativa

La questione abitativa è una delle principali componenti della nuova povertà, insieme alla mancanza di reddito, di cure sociali e sanitarie, di un'istruzione adeguata. Sempre più persone faticano a reperire le risorse necessarie per conservare un alloggio, mentre altre incontrano ostacoli insormontabili per accedere a un'abitazione adeguata.

Una condizione che rende impossibile condurre una vita dignitosa, aggravata dal contesto territoriale in cui si vive e che è diventata un'emergenza anche a causa di eventi come l'alluvione, che ha messo in evidenza i limiti e la fragilità dei nostri

territori, in un contesto di grave difficoltà minato dalla crisi energetica e dall'inflazione con l'impennata delle rate dei mutui e delle bollette.

In un anno (2023-2024) nelle Marche sono cresciute, proprio a causa dell'insostenibilità del costo della vita e degli affitti, aggravata dalla precarietà del lavoro e da politiche abitative inadeguate che non garantiscono il diritto alla casa, le sentenze di convalida di sfratto (+8%): il primato va a Fermo (+74%) e Pesaro (+35%).

È necessario rilanciare e finanziare con fondi adeguati il Piano Triennale Casa regionale, come strumento di programmazione di politica abitativa, colmando un vuoto che dura ormai da troppo tempo. Bisogna inoltre garantire risorse certe e continuative per l'edilizia residenziale pubblica, per il recupero e la manutenzione degli alloggi esistenti e promuovere politiche innovative e integrate per il diritto all'abitare, capaci di rispondere non solo all'emergenza, ma anche alle esigenze di lungo periodo delle comunità locali, come per giovani coppie, anziani soli e non autosufficienza.

Dai dati raccolti presso i centri di ascolto Caritas il numero delle persone **senza fissa dimora** nel periodo 2019/2024 ha un andamento oscillante: si è passati da 450 persone del 2019 a 558 nel 2020; nel 2021 è diminuito con 511, è poi aumentato nel 2022 con 534 e 607 nel 2023. Nel 2023 vi è stato un aumento del 13,7% rispetto al 2022. Nel 2024 è nuovamente diminuito con 558 persone.

Conclusioni

L'incremento della povertà osservato negli ultimi anni non può essere interpretato come un fenomeno transitorio o legato unicamente a shock economici di breve periodo. Al contrario, si configura sempre più chiaramente come un processo strutturale, alimentato da trasformazioni profonde e persistenti che interessano l'intero sistema socioeconomico. Questa condizione deriva da una combinazione di fattori di lungo periodo che riducono progressivamente la capacità di ampie fasce della popolazione — in particolare le famiglie con redditi bassi o discontinui — di mantenere livelli minimi di autonomia e sicurezza economica. Si tratta di un'evoluzione che trasforma la povertà da stato temporaneo e superabile a

condizione duratura e spesso intergenerazionale, che tende a consolidarsi nel tempo, soprattutto in assenza di politiche pubbliche universali e strutturate.

Tra i principali fattori di rischio che contribuiscono a rendere la povertà una dinamica stabile e sistemica, si evidenziano:

- Inflazione alimentare, costi sanitari e costi dell'abitare: l'aumento dei prezzi dei beni essenziali, in particolare alimentari ed energetici, così come dei canoni di locazione e delle spese sanitarie e abitative, erodono il potere d'acquisto delle famiglie, incidendo in modo sproporzionato sui bilanci delle fasce sociali più vulnerabili.
- Condizioni di lavoro: la discontinuità lavorativa - causata anche da difficoltà di conciliazione tra vita privata e lavorativa - che produce instabilità reddituale, e il lavoro povero, che fornisce risorse inadeguate alle famiglie, rendono difficile costruire percorsi di inclusione sostenibili nel medio e lungo termine.
- Assenza di politiche redistributive efficaci e carenza di sostegni all'abitare: la mancanza di strumenti di sostegno al reddito sufficientemente estesi, combinata con la carenza di misure strutturate per l'accesso alla casa e per la riduzione dei costi dell'affitto, aggrava la condizione delle famiglie economicamente fragili, esponendole al rischio di impoverimento.
- Debolezza e disomogeneità dei servizi sociali territoriali: i servizi sociali risultano sottofinanziati, sottodimensionati, con carenze strutturali che compromettono la presa in carico tempestiva, la costruzione di percorsi personalizzati e l'effettiva accessibilità ai diritti sociali.

In un contesto segnato da aumenti del costo della vita, precarietà occupazionale e incidenza crescente della povertà minorile e familiare, un adeguato sostegno all'inclusione rappresenta una condizione necessaria per garantire l'accesso effettivo ai diritti fondamentali, come l'abitazione, l'istruzione e la salute.

L'Alleanza contro la Povertà nelle Marche considera quindi prioritario che la Regione promuova una fase di ascolto e verifica trasparente sull'efficacia delle politiche in vigore.

In occasione della presentazione di questo documento, Alleanza contro la Povertà nelle Marche fa alla Regione Marche le seguenti richieste:

- la riattivazione del tavolo tecnico - politico permanente, orientato all'analisi e all'eventuale revisione strutturale delle misure esistenti per costruire un sistema di contrasto alla povertà più equo, accessibile e coerente con i principi costituzionali di giustizia sociale;
- di attivare un Osservatorio statistico regionale sulla povertà che coinvolga l'Osservatorio sulle Vulnerabilità nelle Marche realizzato dall'Alleanza contro la Povertà nelle Marche;
- monitorare ed individuare i progetti e le buone prassi attuate negli Ambiti Territoriali Sociali per valutare quali e se possano essere messi a sistema in tutto il territorio regionale;
- di mettere in campo delle risorse aggiuntive per supportare coloro che rimangono fuori dalla percezione dell'Assegno di Inclusione e misure straordinarie di contrasto alla povertà, per far fronte alla condizione di bisogno in cui tanti individui e nuclei familiari si trovano affinché a chiunque si trovi in condizione di povertà assoluta sia garantita la dignità sociale, così come prevede la Costituzione italiana.

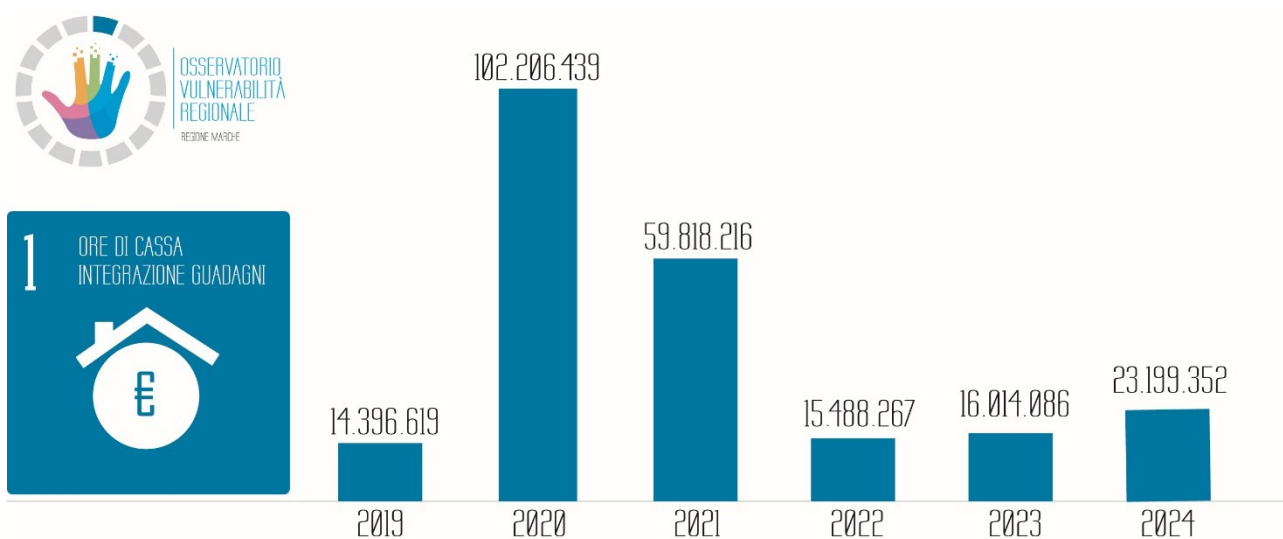


Figura 1 Ore di Cassa Integrazione Guadagni (Fonte INPS)

Ore di integrazione salariale autorizzate nell'anno all'azienda che ne fa richiesta

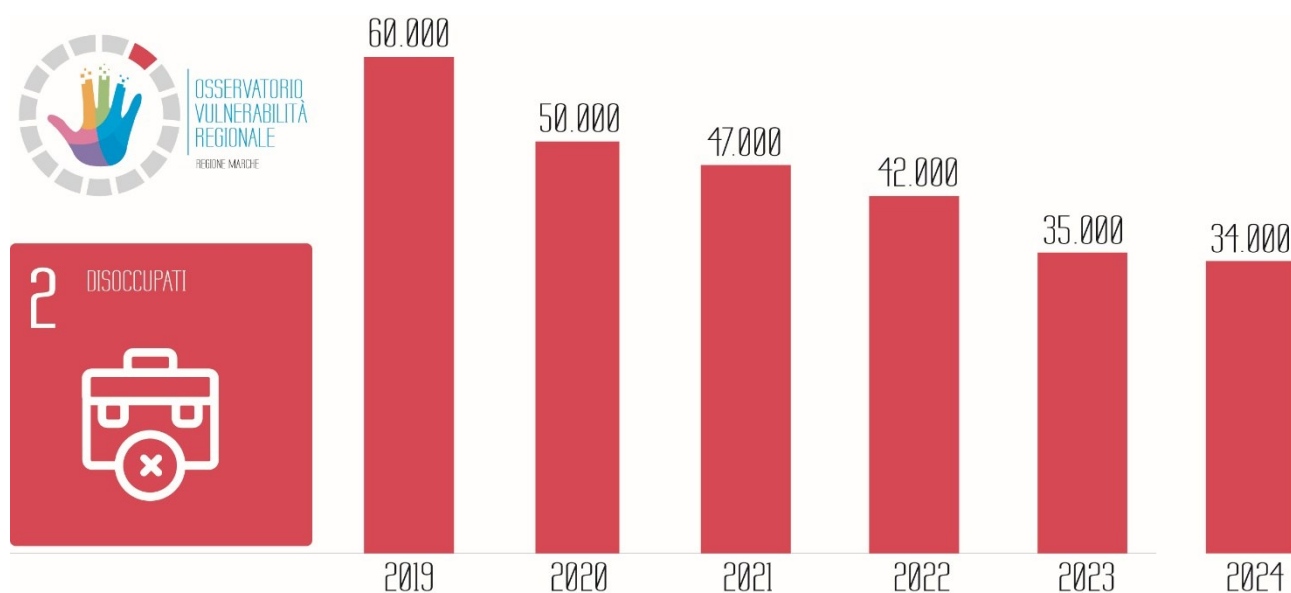


Figura 2 Disoccupati (Fonte ISTAT)

Persone in cerca di occupazione di 15 anni e oltre (15-74)

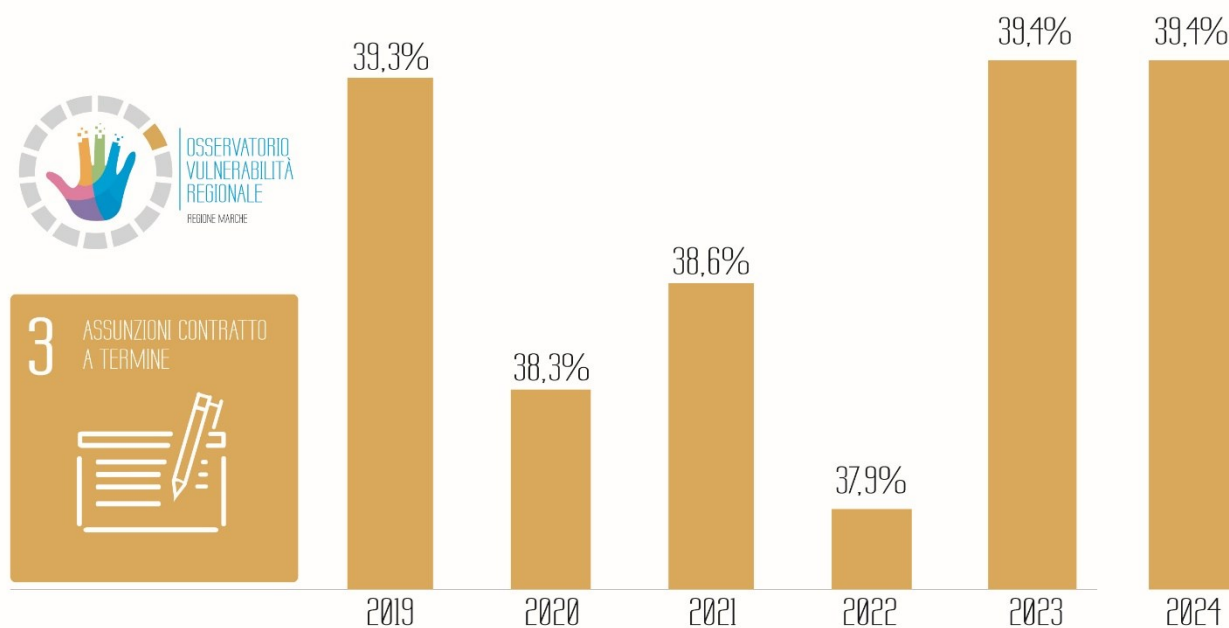


Figura 3 Assunzioni contratto a termine (Fonte INPS)

% di nuovi rapporti di lavoro a termine attivati nell'anno
su totale nuovi rapporti di lavoro attivati.

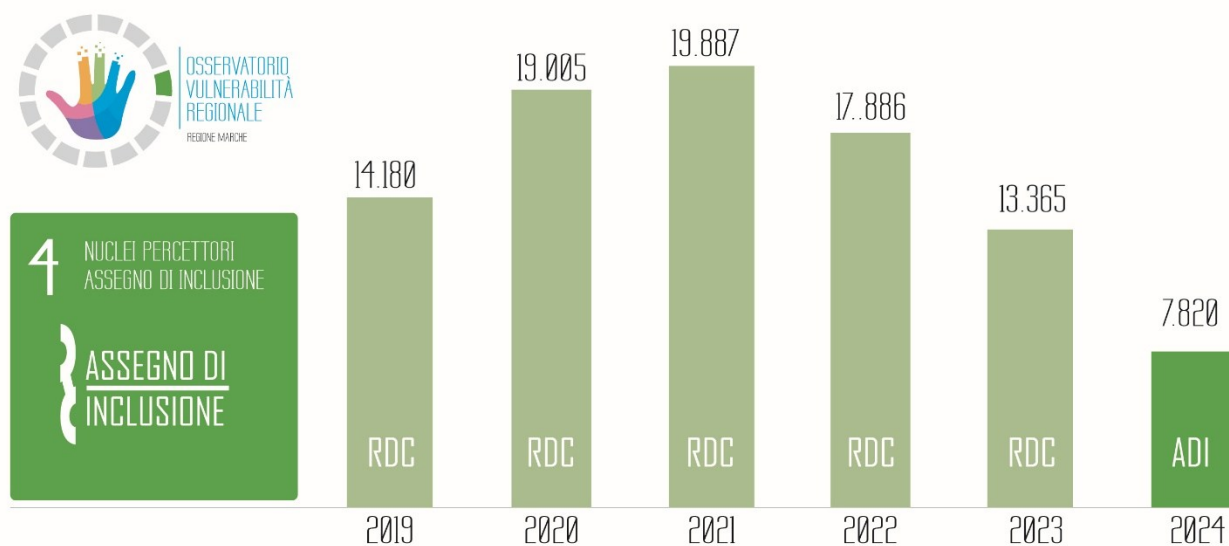


Figura 4 Nuclei percettori Assegno di Inclusione (Fonte INPS)

Soggetti richiedenti il beneficio per il proprio nucleo familiare, che ha percepito almeno una mensilità dell'ADI durante l'anno.

(I dati fino al 2023 si riferiscono ai nuclei percettori del RDC)

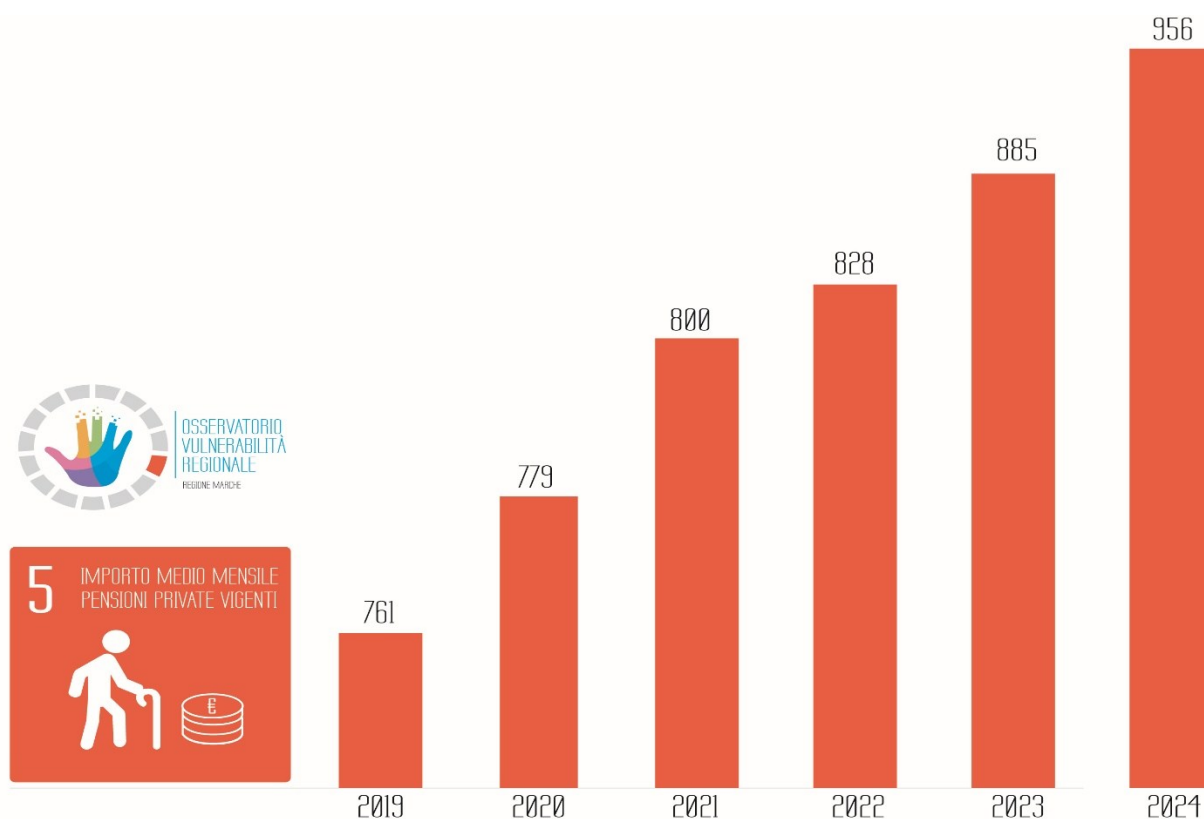


Figura 5 Importo medio mensile pensioni del privato vigenti (Fonte INPS)

Importo medio mensile lordo per le pensioni del privato vigenti nell'anno di riferimento.

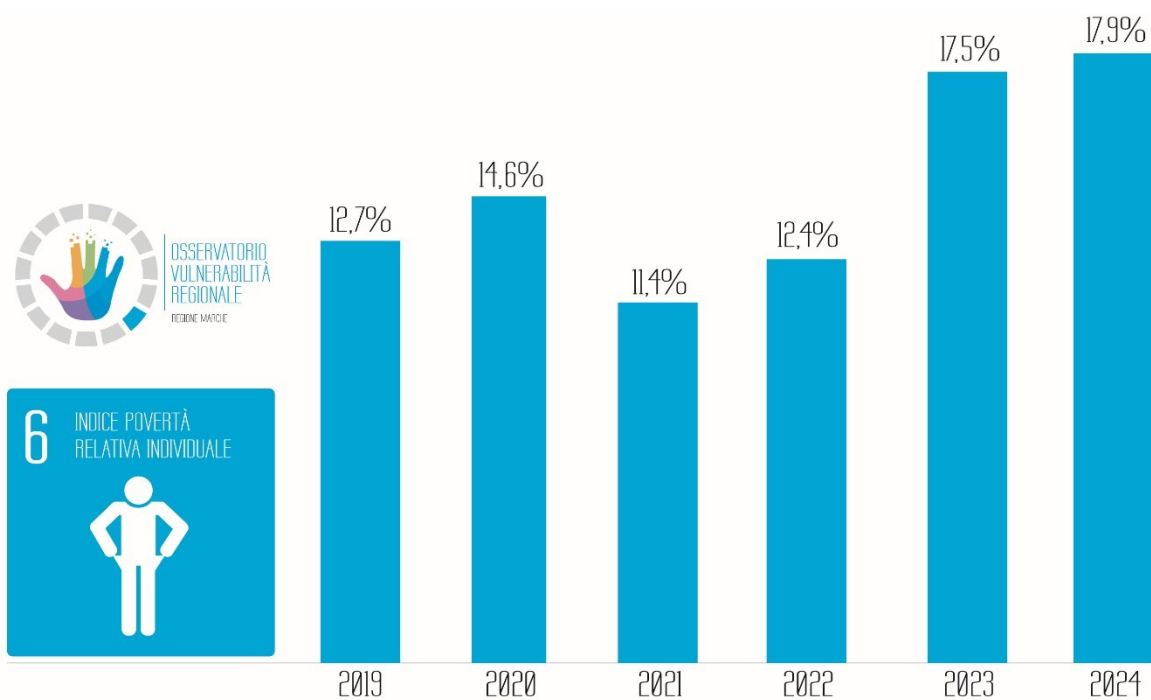


Figura 6 Incidenza povertà relativa individuale (Fonte ISTAT)

% di individui che vivono in famiglie in povertà relativa sui residenti.

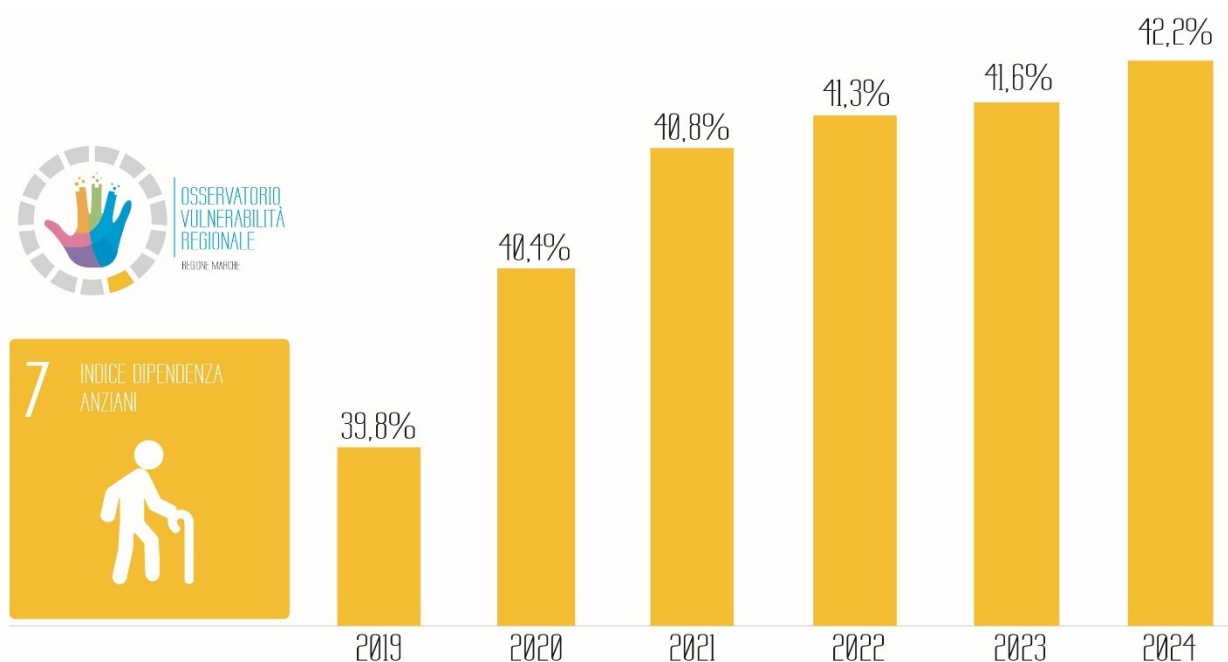


Figura 7 Indice dipendenza anziani (Fonte ISTAT)

Rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione in età attiva moltiplicato per 100.

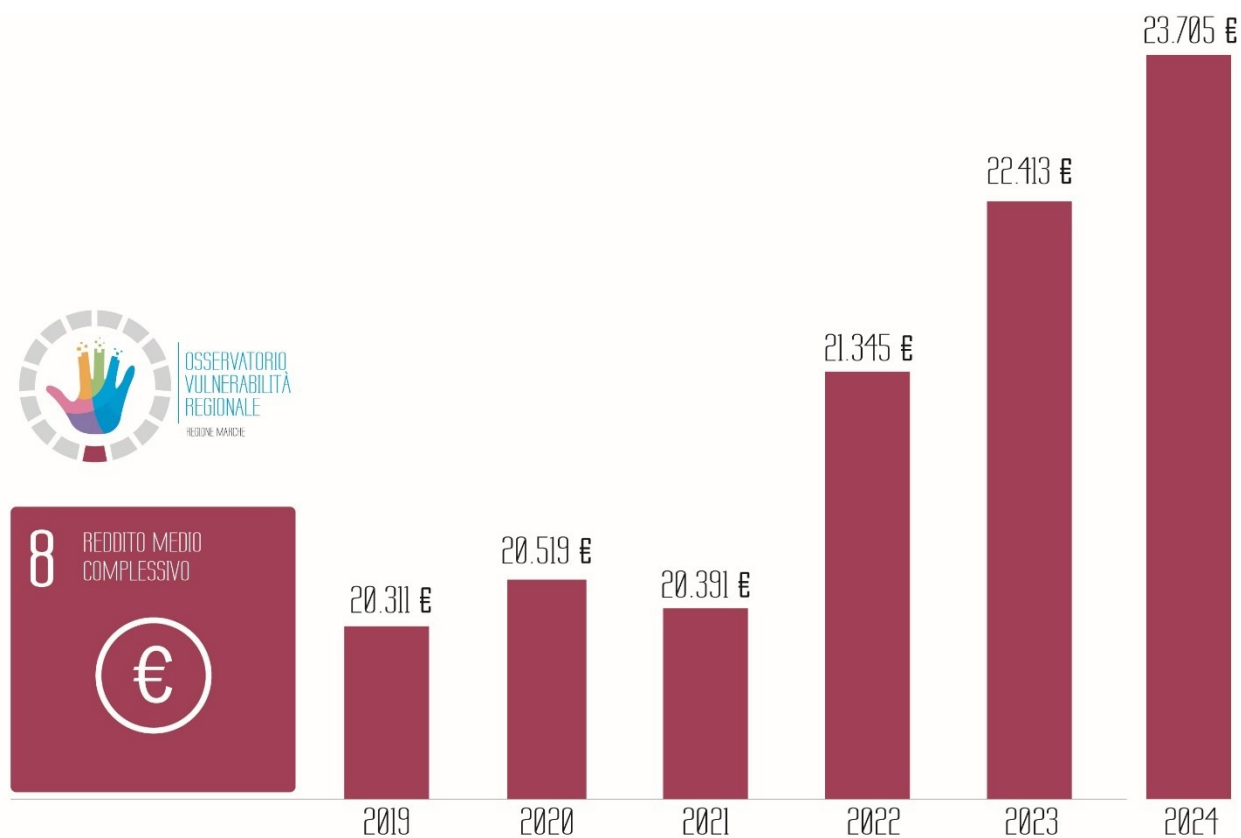


Figura 8 Reddito medio complessivo (Fonte MEF)

Rapporto tra l'ammontare dei redditi dichiarati e la frequenza dei redditi dichiarati.

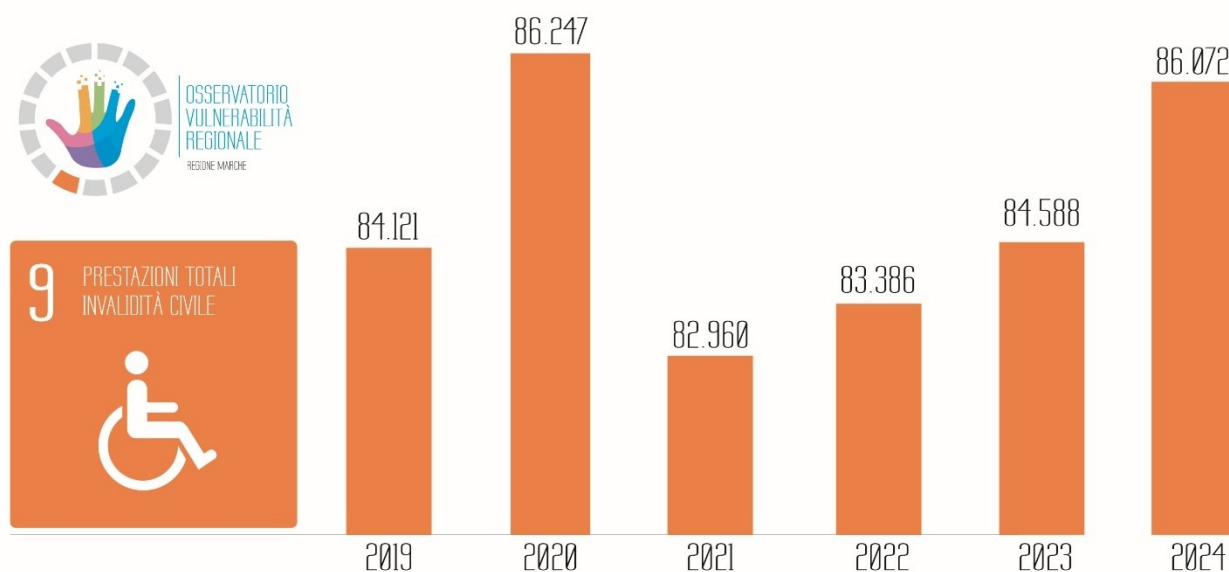


Figura 9 Prestazioni totali invalidità civile (Fonte INPS)

Totale prestazioni erogate per invalidità civile

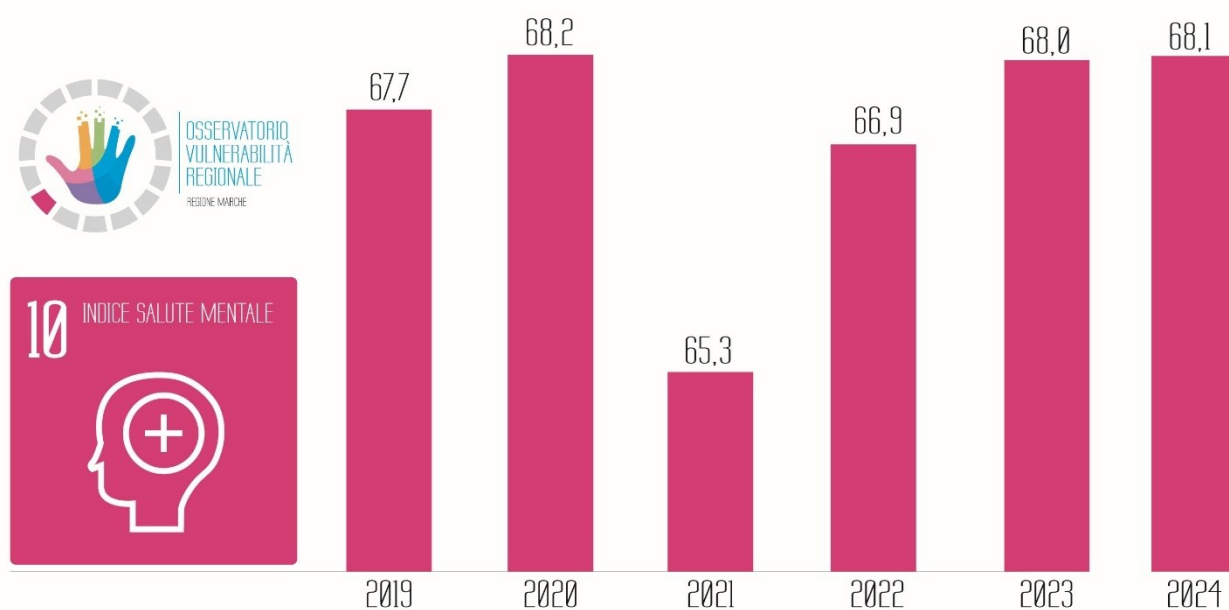


Figura 10 Indice salute mentale (Fonte ISTAT)

L'indice di salute mentale è una misura di disagio psicologico (psychological distress) ottenuta dalla sintesi dei punteggi totalizzati da ciascun individuo di 14 anni e più a 5 quesiti estratti dal questionario SF36.

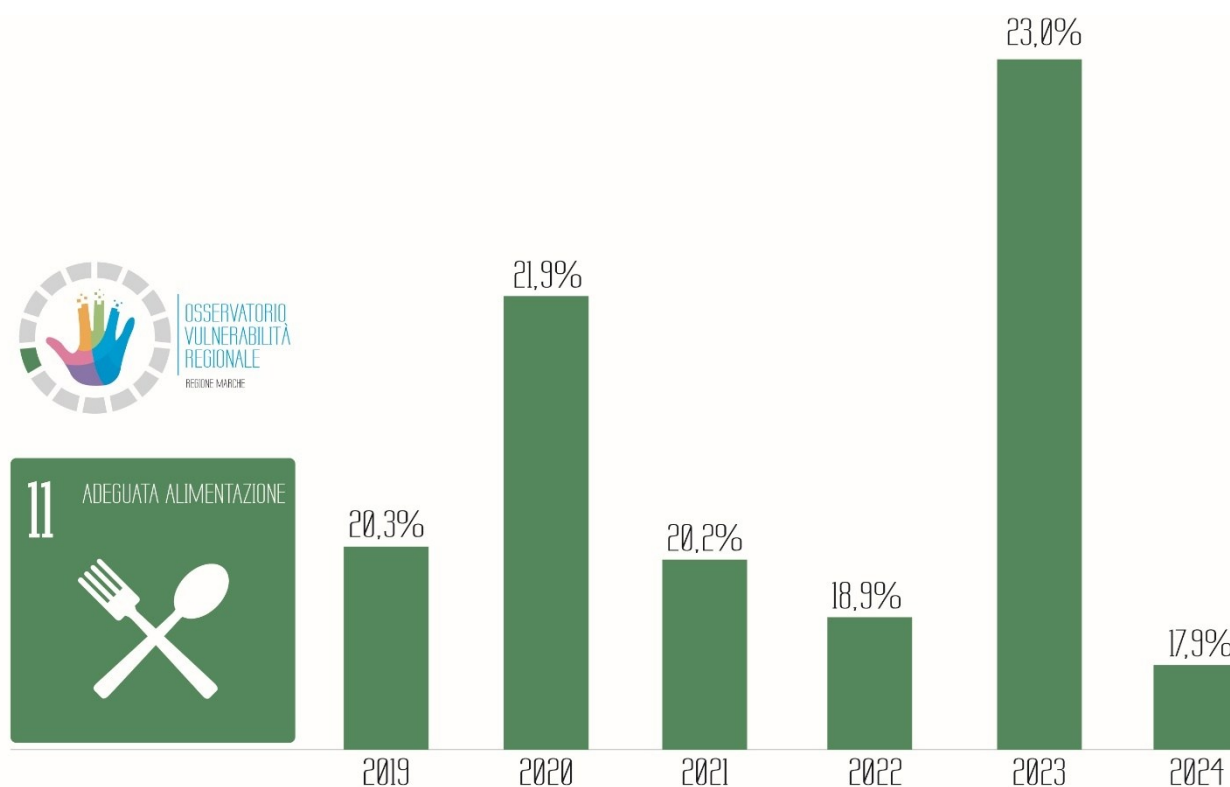


Figura 11 Adeguate alimentazione (Fonte ISTAT)

Persone di 6 anni e più che consumano quotidianamente almeno 4 porzioni di frutta e/o verdura sul totale delle persone di 3 anni e più.

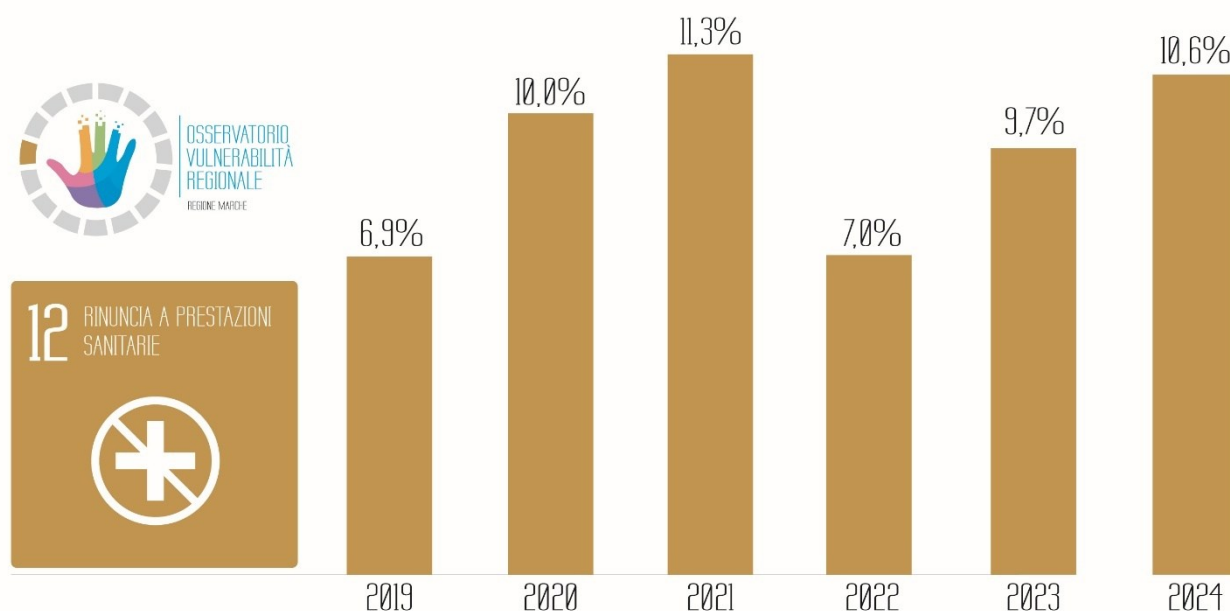


Figura 12 Rinuncia a prestazioni sanitarie (Fonte ISTAT)

Percentuale di persone che, negli ultimi 12 mesi, hanno dichiarato di aver rinunciato a qualche visita specialistica o a esame diagnostico pur avendone bisogno.

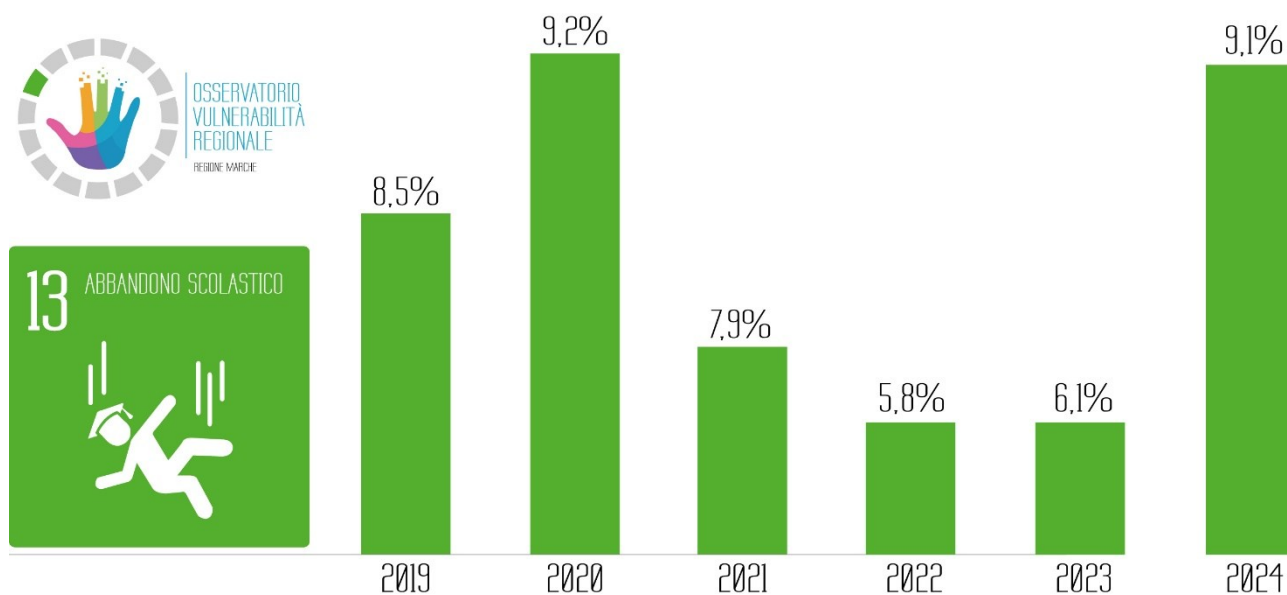


Figura 13 Abbandono scolastico (Fonte ISTAT)

Percentuale di persone di 18-24 anni con al più il diploma di scuola secondaria di primo grado (licenza media), che non sono in possesso di qualifiche professionali regionali ottenute in corsi con durata di almeno 2 anni e non inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone di 18-24 anni.

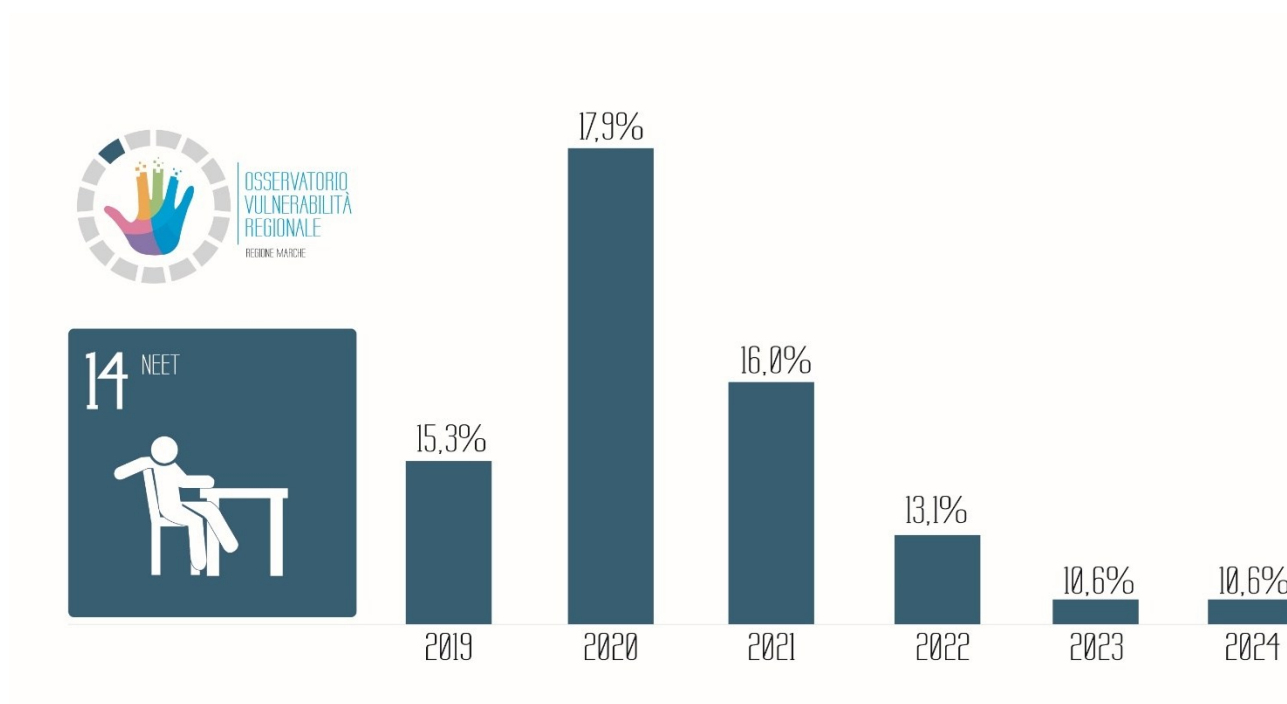


Figura 14 Neet (Fonte ISTAT)

Percentuale di persone di 15-29 anni né occupate né inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone di 15-29 anni.

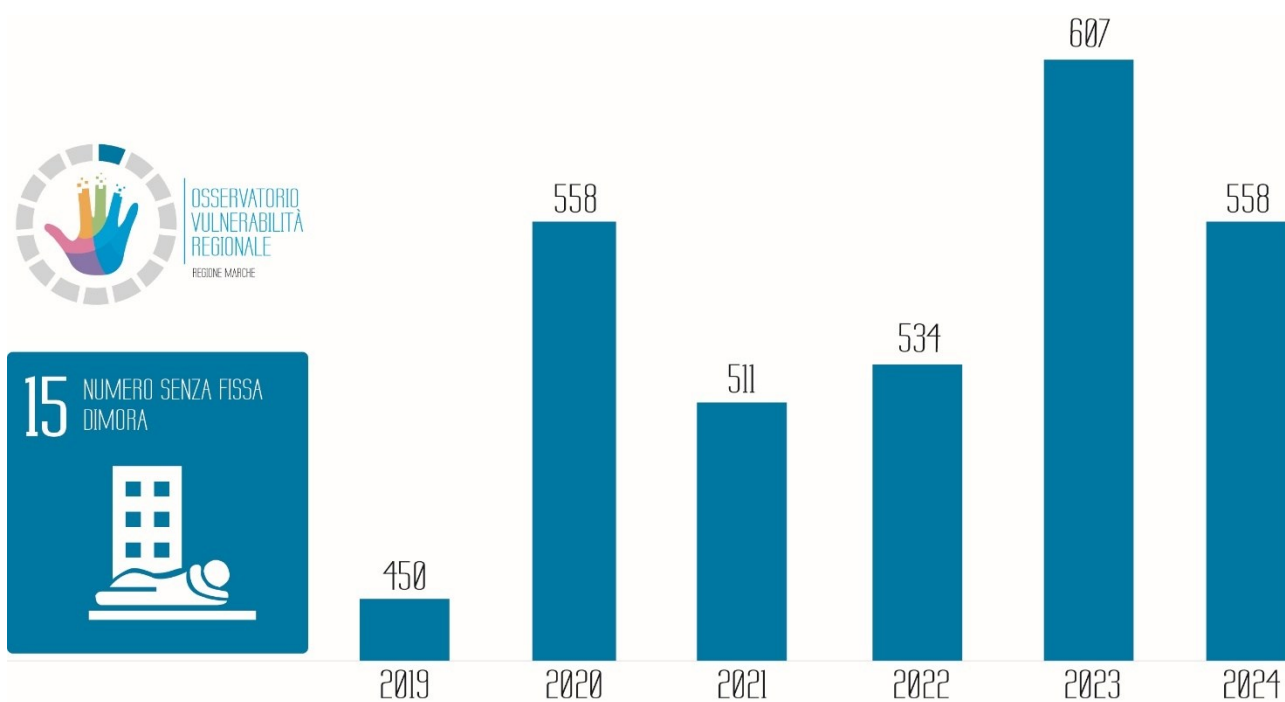


Figura 15 Numero persone senza dimora (Fonte Caritas)

Numero persone senza dimora incontrati nei Centri di Ascolto Caritas

Alleanza contro la povertà nelle marche: chi siamo?

L'Alleanza contro la Povertà in Italia nasce alla fine del 2013, inizialmente promossa dalle Acli in collaborazione con la Caritas, raggruppa un insieme di soggetti sociali che hanno deciso di unirsi per contribuire alla costruzione di adeguate politiche pubbliche contro la povertà assoluta nel nostro Paese. **È un'alleanza di scopo!** Anche nella nostra regione la proposta di costituzione **dell'Alleanza contro la povertà nelle Marche** è partita dalle ACLI Marche e da Caritas Marche ed è stata accolta dalle altre realtà riunite a Loreto nel 2015 proprio il 17 ottobre, nella ricorrenza della Giornata mondiale di lotta contro la povertà indetta dall'ONU nel dicembre 1992.

L'obiettivo dell'Alleanza contro la Povertà nelle Marche è quello di mettere a punto specifiche misure per contrastare la povertà assoluta e quindi l'esclusione economica e sociale nella nostra regione e di costruire un sistema stabile di relazioni tra soggetti delle istituzioni pubbliche, Terzo settore e Forze sociali e non solo (oggi abbiamo invitato le rappresentanze delle realtà produttive e dei servizi), perché siamo convinti che nessuna risposta realmente efficace si potrà avere senza questa necessaria costruzione di una rete attiva sul territorio tra pubblico e privato sociale, forze sociali, mondo produttivo e non solo, che insieme collaborino al reinserimento sociale delle famiglie in difficoltà in quanto sotto la soglia della povertà.

Dal sito **www.osservatoriovulnerabilitamarche.it** sarà sempre possibile scaricare i vari report annuali e visionare l'andamento degli indicatori.

Soggetti aderenti:

ACLI Marche ▪ CARITAS Marche ▪ CISL Marche ▪ CGIL Marche ▪ UIL Marche ▪ CSV Marche ▪ Forum Regionale del Terzo Settore ▪ Confcooperative Marche ▪ Legacoop Marche ▪ Adiconsum Marche ▪ Banco Alimentare ▪ Gruppi di Volontariato Vincenziano ▪

Segreteria Organizzativa:

ACLI Marche - Via Giuseppe Di Vittorio, 16 60131 Ancona (AN)
Telefono: 071.2868717 mail: marche@acli.it www.aclimarche.it

Portavoce – **Fabio Corradini**

Glossario

	n.	Indicatore	Definizione	Fonte
LAVORO	1	Ore di Cassa Integrazione Guadagni	Ore di integrazione salariale autorizzate nell'anno all'azienda che ne fa richiesta	INPS
	2	Disoccupati	Persone in cerca di occupazione di 15 anni e oltre (15-74)	ISTAT
	3	Assunzioni contratto a termine	% di nuovi rapporti di lavoro a termine attivati nell'anno su totale nuovi rapporti di lavoro attivati	INPS
SOCIALE	4	Nuclei percettori ADI	Soggetti richiedenti il beneficio per il proprio nucleo familiare, che ha percepito almeno una mensilità dell'ADI durante l'anno	INPS
	5	Importo medio mensile pensioni vigenti (esclusi lavoratori pubblici)	Importo medio mensile lordo per le pensioni vigenti (esclusa gestione dipendenti pubblici) nell'anno di riferimento	INPS
	6	Incidenza povertà relativa individuale	% di individui che vivono in famiglie in povertà relativa sui residenti.	ISTAT
TRASVERSALE	7	Indice dipendenza anziani	Rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione in età attiva moltiplicato per 100	ISTAT
	8	Reddito medio complessivo	Rapporto tra l'ammontare dei redditi dichiarati e la frequenza dei redditi dichiarati.	MEF
SANITÀ	9	Prestazioni totali invalidità civile INPS	Totale prestazioni erogate per invalidità civile	INPS
	10	Indice salute mentale	L'indice di salute mentale è una misura di disagio psicologico (psychological distress) ottenuta dalla sintesi dei punteggi totalizzati da ciascun individuo di 14 anni e più a 5 quesiti estratti dal questionario SF36. I quesiti fanno riferimento alle quattro dimensioni principali della salute mentale (ansia, depressione, perdita di controllo comportamentale o emozionale e benessere psicologico). L'indice varia tra 0 e 100, con migliori condizioni di benessere psicologico al crescere del valore dell'indice.	ISTAT
	11	Adeguate alimentazione	Persone di 3 anni e più che consumano quotidianamente almeno 4 porzioni di frutta e/o verdura sul totale delle persone di 3 anni e più. (tasso standardizzato per 100 persone)	ISTAT
	12	Rinuncia a prestazioni sanitarie	Percentuale di persone che, negli ultimi 12 mesi, hanno dichiarato di aver rinunciato a qualche visita specialistica o a esame diagnostico pur avendone bisogno, a causa di uno dei seguenti motivi: non poteva pagarla, costava troppo; scomodità (struttura lontana, mancanza di trasporti, orari scomodi); lista d'attesa lunga.	ISTAT
EDUCATIVA	13	Abbandono scolastico	Percentuale di persone di 18-24 anni con al più il diploma di scuola secondaria di primo grado (licenza media), che non sono in possesso di qualifiche professionali regionali ottenute in corsi con durata di almeno 2 anni e non inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone di 18-24 anni.	ISTAT
	14	NEET	Percentuale di persone di 15-29 anni né occupate né inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone di 15-29 anni.	ISTAT
ABITARE	15	Senza fissa dimora	Senza fissa dimora segnalati dai centri di ascolto Caritas	CARITAS